

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annotà	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

**PIETROBURGO, 4.** — Il Giornale di Pietroburgo annunzia che le trattative cominciate da tre anni tra la Russia e l'Inghilterra relative al fissare i confini tra l'Asia centrale, e ai modi da osservarsi dalle due parti, sono terminate e riuscirono perfettamente concordi e soddisfacenti. La politica della Russia nell'Asia centrale come in Europa non ha altro scopo che di mantenere ed assicurare la pace, come è consigliato dagli stessi interessi della Russia.

**BERLINO, 4.** — La Camera dopo lunga discussione approvò senza lettura con 245 voti contro 110 la modificazione agli articoli 15° e 18° della costituzione relativamente al clero.

**VERSAILLES, 3.** (ritardato) — Assemblée — Fu presentata una proposta per stabilire a Lione un regime municipale analogo a Parigi. Il ministro dell'interno dichiara che il governo sta studiando l'importantissima questione del municipio di Lione, e in generale la questione di tutti i municipi.

La Camera approvò d'urgenza la proposta.

**PARIGI, 3.** (ritardato) — Il *Moniteur* annunzia che gli avanzi delle bande dei carlisti recentemente sconfitte rifugiansi sul territorio francese.

L'*Univers* dice che le truppe carliste comandate da *Olto* e *Lissarga* effettuarono la loro congiunzione il 31 gennaio occupando eccellenti posizioni, e preparandosi ad attaccare Moriones. Soggiunge che i carlisti intercettano le ferrovie del nord e quella da Saragozza a Pamplona, tagliando la ritirata a Moriones, ed impedendogli di ricevere rinforzi.

**PARIGI, 4.** — L'*Unione Repubblicana* si raccolse iersera, ed approvò ad unanimità un voto di ringraziamento a Challemel-Lacour ed a Ferrouillat. Decise inoltre di spedire a Garibaldi un indirizzo, protestando contro il linguaggio ingiurioso di una parte dell'Assemblea.

**MADRID, 3.** — I fattorini della posta si sono messi in sciopero. Il Corriere fu distribuito stamane dai fattorini del telegrafo e dagli agenti di polizia. Gli scioperanti saranno congedati.

**YNEBECH, 3.** — Il palazzo di giustizia rimase incendiato. Gli archivi nei quali conservavansi molti documenti storici importanti furono distrutti.

**LONDRA, 4.** — Avvennero molti disastri marittimi.

Un dispaccio del *Daily News* annunzia un terremoto a Namos: vi furono molti morti, e guasti considerevoli.

**PARIGI, 4.** — Thiers recossi ieri in seno alla Commissione dei trenta, ed espose gl'inconvenienti risultanti dai termini fissati nel progetto pella promulgazione delle leggi. Domandò che si estenda il veto sino a due mesi. Circa l'articolo 3° dichiarò che non accetta gli emendamenti Duchatel e Broet; propose invece che questo articolo sia così redatto: « Quando le interpellanze e petizioni riferiscansi agli affari esteri, allora il Presidente dovrà essere inteso: pegli affari interni saranno i soli ministri che risponderanno pegli atti che li

riguardano, ma se dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri, questi riconoscessero che l'interpellanza o petizione impegna la direzione generale del governo, di cui solo il presidente è responsabile, allora dovrà essere inteso anche il presidente.

Circa gli ultimi articoli Thiers domandò tempo per riflettere: espresse però il desiderio che il principio della seconda Camera non sia soltanto proposto nel progetto, ma dichiarato in maniera assoluta. Soggiunge che non può fare concessioni maggiori; che non fa questione della redazione da lui proposta, ma bensì delle sue idee: espresse nuovamente il desiderio della conciliazione. Terminò dicendo: Facciamo in modo di presentarci uniti innanzi all'Assemblea; se udiste il linguaggio dei diplomatici e degli uomini d'affari, vedreste tutti il danno grande che ne diverrebbe altrimenti, e l'importanza della nostra unione.

La Commissione udrà nuovamente Thiers mercoledì.

**Imposta sulla ricchezza mobile**

Abbiamo veduto con vera compiacenza che la nostra Camera di Commercio siasi seriamente occupata dell'interpellanza direttale dalla commissione d'inchiesta sull'andamento dell'imposta che colpisce i redditi di ricchezza mobile, e non esitiamo a convenire pienamente nelle sue deliberazioni. Essa propose col primo articolo che sia diminuito il tasso attuale dell'imposta, ed è questo infatti il solo mezzo con cui si possa sperare che le denuncie dei privati siano più leali e non tendano a defraudare l'erario di quanto gli è dovuto. Avviene di questa come di tutte le altre imposte, che quanto più levata è la misura dell'aliquota, tanto maggiore è l'attrattiva del defraudo. Se le tariffe doganali sono moderate nessuno pensa a sottrarvisi; se sono troppo elevate, il contrabbando è dieci volte maggiore. In Inghilterra il tasso più elevato dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile non oltrepassa il 4 p. 0/0 riguardo ai redditi di prima classe, e il due o il tre riguardo agli altri. Così è sperabile che le denuncie siano veritiere perchè pochi vorrebbero commettere una slealtà per un meschino risparmio. In Italia la cosa è ben diversa. Il tasso dell'imposta eccessivamente elevato è un allettamento al defraudo. Le denuncie dei redditi difficilmente accertabili sono in generale al disotto del vero. L'erario vi perde moltissimo, e i contribuenti si abituano alla menzogna con poco vantaggio della morale.

La seconda deliberazione riguarda il minimun imponibile. Proponendo di portarlo alle lire 1000 la Camera di commercio ha reso un vero servizio a quei contribuenti che non guadagnano quanto basta per la più ristretta sussistenza delle loro famiglie. Difatti chi pensa ai prezzi attuali dei generi di prima necessità, si persuade facilmente, che una famiglia non può vivere con 1000 lire di rendita. Le imposte indirette non sono minori di quaranta lire circa per ogni

individuo. Se vi si aggiunge la spesa della pigione, quanto rimane non può bastarle per vivere, per vestirsi, e per tutte le altre necessità della vita. Nell'Inghilterra e nella Prussia il minimun non imponibile è assai molto superiore a quello stabilito dalle nostre leggi.

Queste due sono le più importanti deliberazioni adottate in proposito dalla nostra Camera di Commercio, e noi desideriamo vivamente, che esse sieno accolte col meritato favore dal Governo, e dal Parlamento per rendere meno gravosa una imposta di sì difficile applicazione.

Le altre deliberazioni adottate nella stessa occasione su questo proposito tendono a circondare di maggiori guarentigie la retta applicazione delle relative leggi, ed anche sotto questo rapporto noi dobbiamo associarci ai desideri della Camera, poichè quanto maggiore sarà la fiducia dei contribuenti nelle commissioni incaricate di accertare i loro redditi, tanto minori saranno le difficoltà dell'applicazione e dell'esazione dell'imposta.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 3 febbraio.

Anche a Roma è giunto l'eco della questione della Brenta; e i deputati veneziani, forse per iscagionarsi agli occhi dei censori dell'*Utilità pubblica*, sono incessantemente alle costole dell'onorevole De Vincenzi, che ha dovuto prender impegno formale di rimettere il fiume nel vecchio letto. Il sindaco di Venezia, l'avv. Fornoni, che fu in Roma, non è mancato al suo dovere e perorò con successo.

La causa di Chioggia è santa; ma siamo sempre al *mors tua vita mea*. O perchè non si dedica un pensiero anche agli interessi degli altri paesi e non ci si occupa di metterli in salvo?

Nella famiglia nazionale non ci hanno da essere nè Beniamini, nè Cenerentole. Questa della Brenta è una questione dirò così, a due tagli, come la spada di S. Paolo e da qualunque parte la si vibri ferisce ugualmente: per cui... salviamo Chioggia, ma che nessuno ne debba sopportar tutte le spese. I giornali di Venezia e l'*Utilità pubblica* hanno un bel gettarsi a corpo morto contro gli onorevoli Breda e Cavalletto: la gente appassionata, che per fortuna è in maggioranza, dee loro esser grata d'aver aditato il male nuovo, che sorgerebbe dalla guarigione del vecchio. Essi dalla sfera locale hanno elevata la questione all'importanza di generale e fecero bene.

Le notizie come al solito scarseggiano. Ieri ne correva una di brutta assai, ed era che l'ex-ministro Correnti fosse stato colto d'apoplezia. Il fatto è che ieri mattina fu sorpreso da grave deliquio mentre s'accingeva ad uscir di casa per andar a presiedere la radunanza della Società geografica. Oggi sta meglio e fra un paio di giorni sarà in caso di riprendere il suo posto alla Camera.

Della Commissione dei Sette non un cenno: studia sempre. Dico il vero: questi benedetti studi vanno un po' troppo per le lunghe; ma cosa farci? La que-

stione è scabrosa più che non sembri, e le soluzioni radicali, tanto facili a suggerire, non servirebbero che a complicarla vieppiù.

S'è detto e si va dicendo ancora che dalla Francia e dall'Austria siano arrivate al gabinetto nuove sollecitazioni per le case generalizie. Non ci credete: se anche il conte Andrassy e il signor Thiers ne avessero avuta l'intenzione, il modo col quale i clericali premono in questi giorni sovr'essi, basterebbe a farle smettere.

E poi chi mi assicura che il nostro governo, se proprio gli si volesse dar fastidio, non avrebbe il coraggio d'un fatto compiuto foss'anche per mezzo di un semplice decreto reale in attesa che la Camera approvi le proposte sugli Ordini, per togliere ogni pretesto a nuovi fastidii? I. F.

Bologna, 2 febbraio.

Si dice generalmente che Bologna e Padova hanno guadagnato assai dal nuovo ordine di cose: ed è vero. Basta risalire a non molti anni addietro e ricordarsi quali erano le condizioni morali e materiali di queste due città oggi tanto fiorenti per constatare un notevolissimo e rapido progresso che fa bene augurare del loro avvenire. Centro entrambe delle rispettive regioni e del movimento ferroviario dell'Italia superiore, circondate da provincie ricche e piene di risorse non aspettavano che il momento favorevole per riaversi con uno slancio gagliardo dal passato torpore. A dire il vero Padova non si trovò mai tanto in basso quanto Bologna perchè la Repubblica veneta prima e il governo austriaco dopo, avevano una amministrazione morale ed esemplare, Bologna invece sotto il regime pontificio e malgrado la tutela delle baionette austriache poteva vantare la sua tradizionale dottrina, ma non la sua sicurezza. Uno stuolo di gente oziosa e dedita al vizio, una associazione di malfattori estesa ed organizzata infestava questa bella città a modo che nelle contrade un po' lontane dal centro e nei dintorni non bisognava avventurarsi se non con molta cautela. Installato regolarmente anche in queste provincie il sospirato governo nazionale si fece una razzia di augelli di malaugurio che comparvero poscia rinchiusi nella grande gabbia delle Assise. Questo importantissimo risultato, al quale Bologna è debitrice della sua sicurezza e del successivo suo sviluppo, fu ottenuto mercè l'intelligente attività e la costanza, il coraggio e l'energia del compianto prefetto Magenta, morto così miseramente fra i dirupi della Svizzera. Libera e sicura, la grande città mutò fisonomia e vita così rapidamente che in poco tempo appena la si riconosceva. Il suo progresso morale ed economico è davvero sorprendente, nè meno degni di maraviglia sono i miglioramenti materiali che la rendono così bella e gradita alla crescente sua popolazione e ai forestieri. Senza alterare la storica sua impronta le contrade mutarono aspetto e i novelli edifici o i vecchi rifatti a nuovo secondo un concetto o piano generale edilizio presentano tutti i caratteri d'una felice ispi-

razione architettonica. Il Palazzo della Cassa di Risparmio è magnifico e l'opera del Mengoni, se non sfugge nei particolari alla critica, nell'insieme ha meritato e merita gli elogi degli intelligenti. Padovano vorrei poter dire altrettanto della nostra Padova, ma il confronto non le è favorevole, perchè le sue novità in edilizia lasciano molto a desiderare se non in arte, certo nell'unità di concetto e nel buon gusto.

Bologna tanto vantata per la sua dottrina non ismentisce neppur oggi la sua fama e gl'istituti d'educazione e l'istruzione popolare sono veramente in fiore. Il nuovo indirizzo commerciale fece sorgere e rendere prospere tutte quelle istituzioni che nella vita economica dei paesi sono corollari della libertà. Il lavoro ferve ovunque e dove una volta pullulavano sciami d'oziosi e di vagabondi oggi si agita uno stuolo di gente laboriosa e onesta, dimostrazione perenne che il lavoro è moralizzatore.

Fui all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello e intesi con piacere il bel discorso letto dal Sostituto Procuratore generale cav. Domenico Bonelli. La parte che toccava le tristi condizioni delle Romagne mi fece una vivissima impressione e le parole eloquenti del distinto magistrato produssero in tutto il pubblico un senso di grave dolore. Servirono poi a togliermi da una illusione condivisa forse dai più che lo stato anormale di quelle contrade dipendesse dall'impressione di terrore subito dalla parte onesta della popolazione. Il cav. Bonelli dimostrò invece in modo incontrastabile che il pervertimento morale era profondo in tutte le classi sociali e che l'istruzione popolare (fatto unico in tutto il regno) anzichè progredire dopo la liberazione dal regime pontificio era a Ravenna piuttosto in regresso. Basta questo mi pare a spiegare meglio d'ogni altra dimostrazione l'eccezionale condizione di quei paesi. Si spera di rimediarsi senza ricorrere a mezzi eccezionali, ma l'esperienza di questi ultimi anni proverebbe purtroppo la vanità di tali lusinghe. Non ricordo chi abbia detto o scritto che nelle vene di quelle indomabili popolazioni scorrono ancora troppi residui di sangue barbaro per poter sperare di veder presto cessati i mali che affliggono quelle provincie. E a dir il vero certi fenomeni finora invano studiati sembrerebbero appoggiare questa sconcertante opinione. Prevale sempre fra la maggior parte dei romagnoli l'ostinazione a voler sostituire alla giustizia sociale il barbaro principio della vendetta personale che era propria di quello orde che invasero le nostre belle contrade e vi posero stanza dopo la caduta del colosso romano.

Dove Bologna deve cedere a Padova e ritengo per vario tempo ancora si è nella amministrazione municipale, il cui regolare svolgimento è turbato dalla lotta dei partiti. Mentre nella vecchia figlia d'Antenore i tentativi più volte ripetuti di far entrare la politica in Sala Verde hanno sempre fallito, qui invece sono purtroppo riusciti. E dove i Padovani trovano tutelati i loro interessi dall'ordine e dal sapiente indirizzo del-

Pazienda comunale, i bolognesi invece sono costretti a far voti perchè lo stato attuale del loro municipio abbia presto a mutare in meglio. Ma questa lusinga resterà un pio desiderio fino a tanto che non si lascerà la politica al Parlamento per non occuparsi in Consiglio che dei soli e veri bisogni della città il cui sviluppo ed incremento ulteriore dipendono in gran parte dal modo con cui gli affari municipali saranno amministrati.

Novità teatrali nessuna per ora, ma non si sta colle mani alla cintola e si spera di preparare pella grande stagione uno spettacolo degno della fama che gode Bologna nel mondo musicale.

## UN NUOVO PRETENDENTE

Il *New York Herald* pubblica un proclama d'un nuovo pretendente alla corona imperiale, firmato dal colonnello Bonaparte, pronipote dell'ex-Re di Westfalia e d'una Americana di Baltimora, miss Patterson ch'egli ripudiò per ordine di suo fratello.

Il colonnello Bonaparte, quale nipote del principe Gerolamo, è il capo di questo ramo della famiglia. Sua zia vive ancora e conta 88 anni.

Uno dei reporters dell'*Herald* avendo ottenuto un appuntamento di convegno dal colonnello, fu ricevuto da sua moglie, una delle pronipote dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, Daniele Webster: essa confermò al reporters le intenzioni di suo marito: sta in fatto che lo stemma gentilizio della famiglia Bonaparte è visibile in tutta la casa e su quasi tutti gli oggetti, carrozze, argenterie, ecc., locchè dimostra che al colonnello pretendente, preme essenzialmente di constatare la sua consanguineità colla casa imperiale.

Per rettificare i fatti cui accennava l'*Echo du Nord*, riproducendo parte di una lettera del sig. Lienard, colonnello di artiglieria francese, relativa a contratti di fucili fattisi sotto il governo francese nel 1863, ed in cui sarebbe stata frodata l'Amministrazione italiana, fu pubblicata la seguente nota:

Il ministro della guerra del regno d'Italia dal 1863 in poi non acquistò che fucili rigati nuovi e appositamente fabbricati, del modello regolamentare, ed al prezzo non mai maggiore di lire 52. Nel 1860 comperò bensì in Francia 60 mila fucili d'antico modello a canna liscia ed a selice, ma con obbligo al fornitore, che fu l'impresario della fabbrica d'armi a St-Etienne, di ripararli e di trasformarli a percussione ed a canna rigata; questi 60 mila fucili costarono allo Stato L. 23 90 l'uno, comprese tutte le spese di compera, riparazione e trasformazione. Tale provvista fu fatta, non sotto il ministero Della Rovere, ma sotto il ministero Fanti, e non può essere appuntato come un cattivo affare perchè quei fucili tornarono molto a proposito pel primo armamento della nostra fanteria di linea con fucile rigato.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Ieri S. M. il re ha presieduto il Consiglio dei ministri, al Quirinale. Domenica 23 febbraio il re sarà ritornato a Roma da Napoli ed assisterà al Corso di gala e darà nella sera il quarto gran pranzo della stagione.

— Questa mattina sono stati versati dal municipio quattro milioni di lire come deposito nelle casse del governo per ottenere il diritto di espropriazione di quella parte che resta ancora da espropriarsi del nuovo quartiere dell'Esquilino.

(Opinione).

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Ieri sera vi fu la prima riunione della associazione progressista. Gli intervenuti erano circa una sessantina, fra i quali 40 deputati. L'onor. Rattazzi pronunziò un discorso.

Fu nominato un Comitato politico; ne

fu eletto presidente l'on. Rattazzi; gli altri membri sono i rimanenti firmatarii del programma.

Il Consiglio d'amministrazione riuscì composto degli onorevoli Servadio, Pericoli e Cesarò.

TORINO, 3. — È uscito un nuovo giornale intitolato *Giornale Internazionale*. Esso è redatto in italiano ed in tedesco, ed è rivolto a stringere viepiù le relazioni tra l'Italia e la Germania.

— 4. — Ieri mattina, a poca distanza dalla stazione di Porta Nuova, il convoglio diretto per Milano investì contro alcuni vagoni lasciati sul binario, riducendoli a pezzi.

Non s'hanno a deplorare disgrazie.

MESSINA, 3. — Telegrafano al *Fanfulla*:

La Commissione per l'inchiesta industriale reduce da Catania, è partita stamane per la Calabria, sul battello a vapore offertole dalla Società Ottaviani.

Ieri il presidente Luzzatti intervenne ad un'adunanza della Società operaia, ove propugnò con brillante discorso la fondazione di una Banca operaia.

Fu proclamato membro onorario della Società.

NAPOLI, 2. — Que- ta notte la cima dei monti di Sarno e di Castellamare si coprirono di neve, e il Vesuvio ne ha tutto bianco il cono. La temperatura si è abbassata di molto; speriamo che un po' di bel tempo succeda alle noiosissime piogge degli scorsi giorni.

(G. di Napoli).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — L'*Ordre* assicura che il rapporto sulla petizione del principe Napoleone conchiude col dichiarare irregolare, anche se necessario, l'atto d'espulsione.

— 2. — Le trattative del Governo francese colla Cassa Rothschild per il quinto miliardo dell'indennità di guerra da pagarsi alla Prussia progrediscono assai bene, e si spera di poter concluder nel mese corrente l'affare definitivamente.

INGHILTERRA, 1. — Lo sciopero dei minatori del Galles meridionale sarebbe prossimo alla fine, in seguito alle ultime decisioni dei minatori e degli sforzi conciliativi dei padroni.

Stamane scoppiò un incendio nell'Accademia militare di Woolwich. Fu tosto spento, ma il danno ascende a 59,000 lire sterline.

GERMANIA, 1. — La *Gazz. della Germania del Nord* rispondendo ad una corrispondenza berlinese del *Bien Public*, dichiara che l'alleanza unica ed efficace che ebbe la Germania durante l'ultima guerra, è stata l'ignoranza dei francesi relativamente a tutto ciò che accade all'estero. Il diario berlinese aggiunge: Se la Francia proseguirà in questa via, la Germania conserverà sempre la sua superiorità in qualsiasi conflitto che la Francia vorrà provocare.

## ATTI UFFICIALI

2 detto.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del comm. Alberto Cavalletto, ispettore del genio civile e deputato al Parlamento, a grande ufficiale.

## CORTE D'ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.  
Giudici MOROSINI e MELATI.  
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

**Causa** contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza ael 4 febbraio 1873.

Dopo la solita ammonizione ai testimoni presentatisi oggi, si continua nella assunzione dei testi.

Cesana Giuseppe e Chignoli Felice, carabinieri, non ricordano di aver proceduto all'arresto di Angelo Marzotto. Ricordano però di aver saputo dagli altri carabinieri che il Marzotto all'atto dell'arresto era fuggito.

Varisco Giuseppe, carabiniere, ricorda che il Balbo all'atto dell'arresto ha fatto delle rivelazioni sulla rapina a danno del Faccioli, alla quale aveva preso parte egli, il Marzotto, Galletto ed altri. Nel verbale sono indicati anche il Ridolfi e il Meneghetti.

Mello Luigi ex-carabiniere, ora alle compagnie di disciplina, ricorda che uno degli imputati da arrestarsi, saltò dalla finestra.

Il Marzotto conferma la circostanza di esser saltato dalla finestra.

Monterestelli Domenico carabiniere conferma questa circostanza.

Buffoni Luigi, carabiniere, ricorda di aver perquisito la casa dei Marzotto, la quale era ben fornita di roba.

Brigni Lazzaro, carabiniere, ricorda di aver arrestato il Marzotto fuori di Porta Nuova a Verona verso la mezzanotte, perchè lo aveva veduto tenere un contegno sospetto. Lottò molto per mettergli i ferri ad onta dei quali il Marzotto fuggì due volte.

Polo Francesco, già carabiniere, ora scritturale. Ricorda di aver passata la perquisizione nella casa del Nicoletto, nella quale gli ritrovò del frumento nascosto in un cassone, per circa un sacco.

Nicoletto nega che il frumento fosse coperto.

Monaco Ermenegildo, carabiniere, conferma la deposizione del teste precedente; Nicoletto torna a negare che il frumento fosse coperto.

Il Ferrari dice che il furto avvenne ella notte del 14 al 15 marzo 1868.

L'udienza è levata alle 12 mer.

Riferimento al fatto in danno Placco si assume la testimone:

Milanella Angela, di Merlara, abitava a Casale nel 1870 vicino al Municipio, distante un quarto d'ora di strada dalla casa Placco. Vide una notte passare quattro volte un carretto accompagnato da sette persone; parve alla teste di riconoscere tra i sette il Ridolfi.

Bonato Anna, d'anni 14, ha udito nel granaio del Ferrari, del quale era dipendente, a muoversi gente e a muovere il frumento. Nell'esame scritto aveva detto di aver udito anche il rumore della chiave nella toppa della porta del granaio. La teste ebbe paura perchè credeva che ci fossero i ladri. Ciò avvenne due volte; guardiano era allora il Cicogna. Nell'esame scritto depose di aver udito che suo padre avesse avvisato il Cicogna di quanto era avvenuto.

Cicogna dice che realmente il padre della teste lo avvertì ed egli avvertì il padrone il quale un mese dopo fece riparare la porta.

Cunico Agostino, già capo guardiano delle carceri di Montagnana, conosce quasi tutti gli imputati. Ricorda che il Baldo è fuggito dalle carceri e fu ripreso un'ora dopo. Fu messo in segreta dopo questo fatto. Il Baldo in camerotto era in compagnia col Gasparini al quale disse di tacere perchè udiva nelle camere del giudice il Balbo, aggiungendo che voleva negare anch'egli. Dopo domandò il Baldo di parlare col giudice e tornò a confessare tutto.

Il Baldo nega di aver mai detto niente.

Il Bragion G. B. dice di aver ancora egli sofferto dei maltrattamenti dal capoguardiano; non sa indicare perchè non abbia detto questo prima d'adesso.

Il teste dice che furono in segreta tutti gli imputati sempre per decreto del giudice perchè non c'era posto nei camerotti.

Cicogna dice di essere stato trattato bene dal capoguardiano.

Il capo guardiano è stato destituito perchè imputato di commercio colla Marzotto e con un'altra donna; fu però rilasciato per insufficienza di prove.

Il teste dichiara che ciascun imputato appena carcerato prima di venire esaminato era messo in segreta.

Parecchi imputati fanno lagnanze contro il capo guardiano.

Il rappresentante il P. M. cita varie disposizioni del regolamento carcerario e fa alcune considerazioni sulla opportunità di isolare i detenuti.

L'avv. Cocchi legge alcuni articoli di legge ch'egli ritiene servano a ribattere ciò che ha detto il P. M.

L'avvocato Salom parla sull'argomento stesso, associandosi alla domanda dell'avv. Cocchi perchè siano portati in giudizio i decreti la cui esistenza fu asserita dal capoguardiano.

Viene riassunto il Maresciallo dei ca-

rabinieri, il quale dichiara di avere arrestato il Baldo. Racconta sulle rivelazioni fatte dal Baldo stesso che abbiano già qua e là accennate, e che riassumeremo all'atto della lettura degli esami del Baldo. Dice che la voce pubblica accennava da tempo che il Baldo doveva sapere tutto.

Narra il teste anche delle rivelazioni fatte dal Balbo. Furono originate le ricerche dalle dichiarazioni fatte dal Nicoletto sulla rapina del Faccioli. Il Balbo affermò ciò che aveva già detto il Nicoletto, dicendo di avere venduto a Lendinara la ripetizione toccatagli.

Il teste racconta sulle difficoltà incontrate nelle carceri di Montagnana per ricoverare gli arrestati. Dice che esistono due o tre segrete nel carcere che sono oscure. Afferma che tutte le autorità raccomandarono di tenere separati gli imputati.

Il Baldo dice di essere andato a portare la roba perquisita ai Marzotto a Montagnana; il giorno dopo lo hanno maltrattato ed ubriacato per farlo parlare e poi lo hanno tenuto in arresto.

Viene riassunto il carabiniere Ciucci. Dichiara che il Balbo ha fatto le dichiarazioni delle quali ha parlato il Maresciallo, sopra quelli che avevano preso parte alla rapina, e cioè il Marzotto, il Marzotto, il Ridolfi, il Meneghetti, il Galletto ed il Balbo stesso. Ricorda che il Balbo diceva che il Galletto aveva avuto nel bottino degli anelli, uno dei quali di diamanti o con diamanti.

Conferma anche la deposizione del maresciallo sulle dichiarazioni fatte dal Baldo in caserma e sui buoni modi usati con lui.

Minorati Pietro ex carabiniere viene riassunto e depone come il precedente.

Sono così esauriti i testimoni di accusa.

Il Placco dice che il Cicogna non fu mai a casa sua.

Il Franzon dice che prima della offerta avuta dal Cicogna di tenere in casa dei sacchi di frumento non aveva con esso alcun rapporto.

I fratelli Cattaneo dichiarano di abitare separati da circa dieci anni e ad un miglio di distanza.

Si comincia l'audizione dei testi defensionali.

Franzon Luigi campagnuolo di Casale. Fu a lavorare in Germania tre anni fa agli ultimi di giugno o ai primi di luglio 1870 col Boggian Luigi ed altri due. Tornarono a casa assieme agli ultimi di luglio o ai primi di agosto. Dice che il Boggian Luigi era partito senza passaporto e che è giovane del quale non può dire né bene né male.

Franzon Giuseppe campagnuolo fratello del precedente conosce il Boggian e dice che non può dirne male; andò nel 1870 a lavorare in Austria; trovò al 23 luglio il Boggian e il fratello al quale portò il passaporto che erano là da 15 giorni e stette con essi sino ai 30 di luglio.

L'avv. Giavedoni, ad illustrare queste due testimonianze, depone in giudizio il passaporto del L. Boggian in data 11 luglio.

Todesco Antonio contadino di Casale. Fu assieme al Giuseppe Franzon in Austria, però non rimase con gli altri che per cinque o sei giorni, perchè essi poi ritornarono a casa. Ricorda di aver avuto a prestito dal Boggian uno stajo di grano turco in fine di quell'anno, ma non ricorda precisamente quando.

Rinaldi Domenico bracciante di Casale conosce Enrico Boggian e ricorda che egli dormì in casa del teste la notte prima di S. Lucia (12-13 dicembre) 1870.

Il Boggian E. dice invece di aver dormito dal teste la notte dopo.

Rinaldi Rosa madre del precedente ne conferma la deposizione.

Rinaldi Stella figlia della precedente. Pres. Prestate giuramento. Dite quello che dico io. Giuro.

Test. Giuro.

Pres. Di dire.

Test. Di dire... *quel che go dito.*

(Il pubblico ride)

Pres. Prego signori!

Test. Prego signori.

Conosce la teste Enrico Boggian fin da bambina, ricorda che egli fu a dormire a casa sua dai 12 ai 13. Crede fosse di dicembre due anni fa.

Davanti all'istruttore aveva detto ch'era andato a dormire la sera dei 13 al 14. Così aveva detto anche la madre.

Ora affermano con sicurezza che il Boggian fu da loro la notte dei 12 ai 13. Egualmente risponde il Rinaldi Domenico alla contestazione fattagli del suo esame nel quale era detto che aveva dormito il Boggian con lui nella notte del 13 al 14.

Galletto Paolo conosce Paolo Cattaneo e Luigi Mambrini; fu con essi e con altri 50 circa in Gallizia dall'8 novembre 1870 sino all'11 febbraio 1871. Crede il Cattaneo un galantuomo.

Da Correggio Angelo campagnuolo di Capo d'albero conferma quelle circostanze. Partì l'8 novembre da casa e l'11 da Padova.

Romanello Antonio conferma la deposizione dei precedenti.

Balbo Rosa, di Giacomo, d'anni 23, di Casale, contadina. Conosce Pietro Galletto da molti anni, anzi ha amareggiato con lui per tre o quattro feste. Quelli di famiglia della teste non ne volevano sapere perchè era militare. La teste dice che il Galletto non le donò anelli di diamanti, nè le ne mostrò, nè le ne parlò.

Piccoli Antonio negoziante di S. Vitale. Conosce Eugenio Bragion dal 1865 in qua il quale si industria a guadagnarsi da vivere. Il Bragion gode buona fama e la stima generale ad onta che abbia scontata una pena di 12 a 15 anni.

(L'imputato piange a dirotto)

Il teste ricorda che il Bragion fu alla fiera di Lonigo (25 Luglio) 1870 perchè lo vide là.

Shiavo Eugenio di S. Vitale conosce il Bragion Eugenio e fu con lui spesso a Lonigo ed anche alla fiera del Luglio (25) del 1870. Ci rimase per tre o quattro giorni e ne ripartì col Bragion. Il teste dice che da quando lo conosce lo ha sempre trovato un uomo onesto e che gode buon nome.

Bruschetta Antonio negoziante di cavalli di S. Vitale. Conosce il Bragion E. e conferma le circostanze che il Bragion fu a Lonigo nei 24, 25 e 26 luglio 1870. Lo ritiene un galantuomo e per tale lo ritiene il popolo.

Cotti d. Modesto medico di S. Fidenzio. Conosce da 6 o 7 anni il Bragion, non può però dir niente della fama che gode in paese. Curò per 10 giorni circa il Bragion nel 1869 o 1870, d'inverno, ma non ricorda precisamente in qual mese.

Il Bragion era affetto da lombaggine talchè durante la malattia non si poté muovere dal letto.

Il Bragion E. dice di essersi posto a letto ai 14 di febbraio e di esservi rimasto sino ai primi di marzo.

Franzon Luigi campagnuolo di Casale. Conosce da molti anni Sante Destro col quale lavora da molto tempo. Il teste udì di un fatto successo al Frassine, ma non ricorda in che giorno avvenisse. Il Destro talora andava a casa dal teste, tornando la sera dal lavoro, o partendo la mattina per andare alle valli. Il teste poi andò anche alla casa del Destro rimanendovi qualche sera sino alle 11.

Ricorda che una mattina prima del levare del sole andò a prendere il Destro a casa e con lui andò a Montagnana dove udirono parlare del fatto del Frassine, avvenuto in quella notte. Dichiara il teste di non poter dir se non bene del Destro.

Ceccato Angelo campagnuolo dice di aver sempre conosciuto il Destro per un galantuomo. Andò a lavorare col Destro nell'aprile e nel maggio del 1869 nelle valli veronesi in alcuni giorni.

Non sa precisare nulla sulla sera nella quale avvenne il furto nel mezzà del Ferrari.

L'udienza è levata alle ore 5 p.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Onorificenze.** — Furono nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia i signori:

Nicolò nob. Dolfin, regio ingegnere, Carlo Zambaldi, idem. Tietz Federico, idem, e Serravalle dott. Augusto, capitano d'artiglieria in ritiro.

L'ing. sig. Dario Cavaliere fu nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Tali distinzioni, essendo accordate in benemeranza di utili e zelanti servizi prestati al momento delle inondazioni, saranno sentite con piacere da chiunque apprezza il vero merito.

**R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, in Padova.** — Domenica pross. 9 corr. alle ore 1 pom. havvi seduta pubblica. Leggerà:

Il S. O. prof. Keller: *Sugli ingrassi artificiali.*

**Edilizia.** — Nella nostra città che ha bisogno di tanti miglioramenti un desiderio soddisfatto ne fa tosto sorgere un altro. Il pozzo di via Rodella è scomparso, e gli fu sostituita una pompa a ruota. Ne rendiamo le debite lodi al Municipio, ma nello stesso tempo lo preghiamo di adottare analogo provvedimento per l'altro pozzo esistente nella Riviera S. Luca.

Esso è internato nel muro delle fabbriche, ma nondimeno è esposto alla pubblica concorrenza, ed è munito d'un fraccio coperto di legname, che a nulla serve. Il pericolo, che vi si gettino delle immondizie, od altro, consiglia a chiuderlo, e a sostituirgli una pompa come si fece per quello in via Rodella affinché non sia tolto ai vicini abitanti l'uso di quell'acqua. E poiché ci si è presentata l'occasione di parlare della Riviera di S. Luca, vogliamo approfittarne per esternare un altro desiderio; ed è che si procuri di provvedere per il restauro, e per l'esterno miglioramento di quelle poche casette che servono d'abituro ad alcune povere famiglie, e che suonano affatto in mezzo alle non spregevoli fabbriche dell'intera contrada.

**Questione lagunare.** — Ieri una Commissione composta della maggior parte dei sindaci del Distretto di Piove, e del Presidente di quel Comizio Agrario, si presentò al nostro R. Prefetto della Provincia, commend. Bruni, per annunciargli che le popolazioni di quel Circondario sono allarmatissime dell'agitazione manifestata a Chioggia e a Venezia relativamente alla sistemazione delle foci del Brenta, del Bacchiglione e del Nuovissimo; e per esprimergli come le popolazioni stesse, ben lungi dall'avversare i legittimi desideri di quelle due città, non aspirino ad altro che a vederli conciliati cogli interessi della terraferma, minacciati dal ritorno puro e semplice alla condizione di cose anteriore al 1839.

La Commissione avendo quindi pregato il R. Prefetto a voler essere interprete di questi sentimenti presso il ministero, il commend. Bruni diede nei termini più cortesi l'assicurazione che non avrebbe mancato di farlo.

— Siamo assicurati che le rappresentanze dei Comuni del Distretto di Piove intendono presentare alla nostra Deputazione Provinciale un indirizzo per esortarla ad affrettare presso il ministero le pratiche opportune nell'interesse di quel territorio dipendentemente dalla questione dei fiumi

— Una petizione nello stesso senso va coprendosi di firme nei Comuni del Distretto per essere presentata a Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici in Roma.

**Per due schiavi.** — Ieri sera un fatto da nulla poteva produrre dei disordini piuttosto seri, se il pronto intervento dell'autorità di P. S., e le disposizioni conciliative di altre persone non ne avessero scongiurato il pericolo.

Certo F. F. passeggiava verso le ore 6 1/2 pom. in Via Pozzo Dipinto insieme alla propria moglie G. P.; e dietro ad essi, con una bambina in braccio, camminava un'altra donna G. G., che, a quanto essa racconta, moveva in traccia del proprio marito, fornellista presso un caffè della nostra città.

Volendo la G. G., affrettata com'era, oltrepassare la coppia, che le stava dinanzi, urtò casualmente nel braccio la donna G. P.

Nato fra loro un qualche diverbio, in cui forse si trascese d'ambie le parti, il nominato F. F., non potendo più contenersi, trascinò la G. G. per un braccio nell'interno della bottega spettante ai parenti di sua moglie, e consegnò all'altra due sonori schiaffi: chi dice uno solo.

Usci di là piangendo la G. G., e trovato ben presto il marito, che stava in una prossima osteria con tre suoi cugini, questi tutti assieme informati del caso, invasero immediatamente la bottega dei parenti della G. P.; e non potendo sfogarsi col di lei marito che se l'era svignata, inveirono contro la moglie e i parenti. Se in quel momento avessero avuto tra le mani il fuggiasco, è certo, che avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Frattanto si era fatta su molta gente, e chi parteggiava peggli uni, chi peggli altri con pericolo di un tafferuglio più serio, se, come abbiamo detto dapprin-

cipio, il pronto intervento dell'ispettore di P. S. con altri Agenti e Guardie, anche Municipali, non lo avesse impedito, arrestando subito l'F. F. e due de' suoi avversari più riscaldati.

Si disse, e ne fu mosso lagno, che due guardie di pubblica sicurezza avessero estratto le daghe. Noi non possiamo accertarlo; ma può darsi che trovandosi sole, sul principio del tafferuglio, dinanzi ad una folla, che minacciava irrompere nella bottega, per non essere sopraffatte abbiano fatto mostra di difendersi coll'arma. È sicuro però, e ciò basta, che dagli agenti non fu storto un capello ad alcuno.

**Teatro Concordi.** — Per questa sera lo spettacolo d'opera cede il posto alla prestigiazione, i cui miracoli ci saranno esposti dal celebre professore sig. Frizzo, annunziatosi da più giorni, e che si presenta con programma svariatissimo di giuochi; fra i quali taluni che non si possono veramente comprendere sotto questo nome, riflettendosi a qualche cosa di più nobile, come gli esercizi delle facoltà mentali nelle lingue, ecc.

Saranno distribuiti a sorte anche dieci eleganti regali umoristici.

Il signor Frizzo viene preceduto dalla fama di grandi successi conseguiti nelle principali città d'Italia, e la stampa ne disse mirabilia.

Confidiamo che il pubblico padovano trovi argomento di confermare la riputazione del bravo prestigiatore.

**Questa mattina** alle 8 1/2 ebbero luogo le esequie del compianto giovine *De Biaggi dott. Guglielmo*.

Precedeva il feretro la musica cittadina, lo seguivano gli amici più intimi che vollero con ciò tributare al defunto l'ultima testimonianza di quell'affetto che egli seppe sì largamente cattivarsi colle rare e peregrine sue doti.

**È uscita a Firenze La Rivista Cristiana**, periodico mensile. Esso si propone di trattare degli argomenti religiosi, conforme agli insegnamenti di Gesù Cristo, prescindendo da ogni mirastaria o particolarista, pronto ad accogliere il bello ed il buono da qualunque parte esso sia. Contiene: *Il Programma del Comitato direttivo. Il Cattolicesimo*, di Paolo Geymonat. *La soppressione delle corporazioni religiose*, di Giovanni Ribetti. *Girolamo Galateo martire veneziano*, di Emilio Comba. *Corrispondenza*, di Cesare Premier. *Cenni bibliografici* ed una *Rassegna* mensile, di Alberto Revel.

Le associazioni si ricevono in Via Muffa, N. 33, e la *Rivista* costa all'anno franchi cinque. Esce al 15 d'ogni mese.

**Colonia Italiana.** — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il capitano di vascello comm. Racchia, che appunto di questi giorni scambiolò coll'imperatore di Birmania le ratifiche del trattato di commercio, compiuta la sua missione si recherà a Singapore dove deve incontrare le piroschettere *Guiscardo* e *Vedetta*, partite sulla fine dello scorso anno dirette per il Borneo.

Il commendatore Racchia s'imbarcherà nella *Guiscardo*, e dopo aver eseguita la presa di possesso del paese acquistato dal Governo italiano, ritornerà in Italia, d'onde ripartirà poi per andar ad assumere la carica di governatore della colonia, che il Governo intende stabilire in quelle lontane regioni.

**Netschajeff.** — Il 20 gennaio ebbe luogo a Mosca il processo dello studente Netschajeff, il quale, com'è noto, erasi rifugiato in Svizzera dopo aver commesso un omicidio in patria, e venne poi estradato alla Russia dal governo federale. Dichiarato colpevole dai giurati, Netschajeff venne condannato a 20 anni di lavori forzati in Siberia.

**Casa del napoleonide.** — La casa di Ajaccio, tutta parata a nero, dopo la morte di Napoleone III, è la stessa dove nacque il capo della dinastia napoleonica. Quella casa, se non è la più bella di Ajaccio, è sicuramente la sola, fra le costruzioni moderne, che abbia conser-

vato l'impronta di abitazione signorile, di palazzo patronale. Quella casa presenta, dalla parte della piccola piazza Letizia, una facciata di tre piani. I due superiori, di costruzione più recente, non hanno che due finestre dalla parte della strada, mentre il primo ne ha dieci, di cui sei appartengono alla sala di ricevimento. L'interno è assai vasto, e la bella galleria che serve da sala di ricevimento della famiglia Bonaparte non manca di nobiltà e di grandezza.

Quella casa, che non è mai uscita dalla proprietà della famiglia, e già posseduta dal Principe di Canino, (Luciano Bonaparte) apparteneva da qualche anno a Napoleone III. Il defunto imperatore era riuscito a rimobigliare quella casa storica cogli stessi mobili colà esistenti quando suo zio vi nacque nel 1769.

Vi si osserva infatti uno scrittoio, un vecchio letto, alla cui testiera l'imperatrice Eugenia fece collocare nel 1860 una fotografia del principe imperiale. Si vede pure una toeletta, varie poltrone e sedie appartenenti alla madre di Napoleone: due tavolini da giuoco, un pianoforte, una lampada di cristallo, una culla e un armadio, su cui è dipinto l'incontro di Febo con Endimione.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

**Bullettino del 4 febbraio 1873.**

**NASCITE.** — Maschi n. 0, femmine n. 6. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Contin. Ferdinando di Pietro, celibe, con De Zuani Pasqua fu Sante, nubile, entrambi villici di Camin.

Gobbo Eugenio di Felice, celibe, facchino di Montà, con Uzio Tomasina, degli Esposti nubile, domestica di Padova. Schiavon Tomaso di Pietro, celibe, con Peron Teresa fu Paolo, nubile, entrambi villici di Volta Brusegana.

**MORTI.** — Garagnini nob. Marco fu Carlo, d'anni 44, impiegato nelle ferrovie, coniugato.

De Biagi dott. Guglielmo di Giuseppe, d'anni 26, legale e possidente, celibe. Gradara Teresa fu Girolamo, d'anni 89, civile, nubile.

Salmin Domenico fu Giuseppe, d'anni 60, carraio, coniugato.

Boni Narciso, degli Esposti d'anni 66 industriale vedovo, tutti di Padova.

Franciosa Arcangelo di Antonio, di anni 24, soldato nel 3° reggimento artiglieria, di Ostuni (Terra d'Otranto), celibe.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA**

6 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 22 1/2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 42 1/2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo,

e di metri 30,7 dal livello del mare.

4 febbraio	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	758.1	758.8	761.0
Termometro centigr.	+3° 1'	+6° 2'	+5° 2'
Tens. del vap. acq. . . .	5.53	5.92	5.79
Umidità relativa . . . .	97	83	87
Direz. e forza del vento	N 1	NE 1	N 1
Stato del cielo . . . . .	quasi nu- u- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5

Temperatura massima = + 7° 5'

» minima = + 3° 6'

**ULTIME NOTIZIE**

**SENATO DEL REGNO**

Seduta del 4 febbraio 1873

Nella seduta di ieri (4) il Senato del Regno continuò a discutere sull'ordinamento giudiziario.

Finali vuole ristabilito l'articolo 6.

Chiesi vorrebbe riservata la questione della soppressione delle sezioni delle Corti d'Appello, e propone un ordine del giorno in questo senso.

Defalco (ministro) non si oppone a questo ordine che viene approvato.

Approvansi pure dopo breve discussione gli articoli 5, 7, 9 e 10.

Sella (ministro) presenta il bilancio dei lavori pubblici.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 4 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Continua la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

*Friscia, Sineo, Palasciano, Corta e Bertani* fanno altre osservazioni e raccomandazioni sul capitolo del personale e dell'insegnamento universitario.

Scioloia (ministro) risponde ai vari oratori, che ieri ed oggi discussero su quel capitolo.

Il relatore Bonghi dà pure risposte ed informazioni: fa considerazioni generali e offre statistiche sull'insegnamento superiore in Italia.

Dopo repliche di altri deputati il capitolo in discussione è approvato.

Da lettere di Vienna si rileva che la condotta del Governo greco nella questione dal Laurion è ivi giudicata con la meritata severità. Essendosi il Governo austro-ungarico molto adoperato a promuovere un amichevole componimento, è in posizione meglio di chiunque altro di riconoscere che il Governo italiano è animato dalle migliori disposizioni. (Fanfulla)

Alcuni corrispondenti di giornali parlano con insistenza di probabili modificazioni ministeriali, ed assicurano che l'onor. Castagnola prenderebbe il posto dell'onor. De Vincenzi dimissionario.

Queste notizie non hanno fondamento. Qualsiasi parziale modificazione del Gabinetto sarebbe affatto inopportuna, mentre di qui a un mese o poco più, deve aver luogo un voto della Camera da cui dipenderà la sorte di tutto quanto il Ministero. (Libertà)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 4.** — L'Assemblea approvò il progetto relativo al lavoro da ragazzi nelle fabbriche.

Remusat presentò un progetto pella ratifica del trattato di commercio anglo-francese.

**PARIGI, 4.** — Parecchi giornali danno una grande importanza alle spiegazioni che Thiers darà domani alla Commissione dei trenta circa la legge elettorale; credono che potranno compensare le concessioni domandate ieri, e servire di base alla conciliazione.

**BERNA, 4.** — Il Consiglio federale e il governo non riconobbero il Breve Pontificio erigente il Cantone di Ginevra in Vicariato Apostolico.

**MADRID, 2** (Ritardato). — Il Congresso respinse l'emendamento che proponeva la soppressione delle Direzioni generali dei ministri.

Oggi il battesimo dell'Infante ebbe luogo in presenza del Corpo Diplomatico, degli alti funzionari, e dei ministri, eccetto il ministro della guerra ammalato. — 4. Lo sciopero dei fattorini postali continua. *Zorilla* annunziò che se gli scioperanti non ritornano domani, saranno licenziati.

**NOTIZIE DI BORSA**

	4	5
Rendita italiana	74 30 74	97 1/2
Oro	22 37	22 36
Londra tre mesi	28 1/2 1/2	28 08
Francia	111 40	111 30
Prestito nazionale	79 00	79 00
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	955	952 50
Banca Nazionale	2648	2677
Azioni meridionali	468	470
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1242 1/2	1128
Banca Toscana	1887	1885
Banco Italo-German.	602	606
Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
Banca veneta	L. 315	—

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — Giuochi di presi digitazione, per Frizzo. — Ore 8.

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Celeste*, L. Mareaco, con farsa. — Ore 8.

**Teatro S. Lucia.** — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

**Birreria S. Fermo.** — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

**Birreria Principe Umberto.** — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

**CENNO NEUROLOGICO**

Una nuova tomba oggi si schiuse per accogliere le spoglie di un ottimo cittadino, un amico leale, il sig. Guglielmo De Biaggi. Amorosissimo, gentile, seppè cattivarsi l'affetto di quanti lo conobbero; benchè breve, la sua vita lasciò non pertanto ricca eredità d'affetti. Di versatile ingegno avrebbe potuto essere di lustro alla patria che amò sinceramente, ma il destino nol volle. Idolatrò gentile donzella, e mentre le rose dell'Imene doveano inghirlandargli la fronte, morte colla sua fredda ala gli rapì il suo tesoro. Da quel giorno un cupo dolore s'impadronì di lui, nè valsero a fargli scordare tanto amore le premurose cure della famiglia, degli amici, che anzi più e più sempre crebbe nel suo cuore la memoria della cara estinta. Volle vincersi, e nella lotta smarri la ragione.

Povero Guglielmo! Nel sepolcro trovi il riposo, e forse il tuo spirito raggiunge ormai colei che ti precedette in Cielo. Possa alla desolata tua famiglia essere di conforto questo pensiero!...

Padova, 5 febbraio 1873.

GLI AMICI

**D'AFFITTARE**

per 7 Aprile p. v.

Casa grande in Padova, nel Vicolo 1° delle Grazie, al civ. N. 2195, con Corte, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.

Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni

4-101

**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**

8) Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disagi, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (*dispepsie*), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, gramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 32,824 Milano 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scattole da 1/2 kil. fr. 4,50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere o in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varascini — PORTOGUARO, A. Malipieri farmacista — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli — S. VITO al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti — UDINE, A. Filippuzzi, Comessati — VENEZIA, Ponci, Zamponi, Agenzia Costantini, Antonio Ancello, Belinato, A. Longega — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Casara Baggato — VICENZA, Luigi Maiolo, Valeri — VITTORIO-VENETA, L. Marchetti farmacista — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare — BELLUNO, E. Forcellini — FELTRE, Nicolò Dall'Armi — LEGNAGO, Valeri — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — OIERZO, L. Cottini, L. Dismuti.

Bando per vendita d'immobili

R. trib. civ. e correz. di Padova. Nel giudizio di espropriazione promosso da Polacco Isacco fa Abramo, domiciliato in Padova e per elezione presso l'avv. Marco Donati di lui procuratore contro

Meggiorato Giov. Battista fu Giacinto, domiciliato in Abano confumace

Il Cancelliere infrascritto NOTIFICA

che per decr. 6 dicembre 1867 n. 11755 del cessato trib. prov. di Padova, accordavasi ad Antonio Dalla Tavola fu dott. Pietro, pignoramento sugli immobili sottodescritti a carico di Meggiorato Giovanni Battista, che tale pignoramento iscritto alla Conservazione delle Ipoteche in Padova nel 10 detto mese sotto il n. 1588-280 veniva a termini dell'art. 41, disposizioni transitorie 25 giugno 1871 trascritto in ditta del cessionario ed istante Isacco Polacco li 13 ottobre 1871 al n. 127 registro generale e 21 registro particolare, che con sentenza di questo r. trib. il giorno 1672 registrato nel 20 al n. 1271, notificata il 28 luglio succ. sivo ed annotata in margine alla suddetta trascrizione nel 22 stesso mese sotto i numeri 1342, 328 fu autorizzata la vendita degli accennati immobili, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi e delegato alle relative operazioni il giudice applicato sig. Luigi dott. Prez, in oggi sollevato dall'altro giudice nob. Marco Suman, a cui fu per decreto reale assegnata la delegazione del giudizio di graduazione del suddetto tribunale per l'anno 1873.

che in base all'ordinanza presidenziale 21 agosto 1872 registrata con marca da lire 1, che stabiliva l'udienza del 12 novembre p. s. per l'incanto relativo, veniva da questo cancell. redatto e perciò per cura della parte secutante notificato, affisso, inserito, pubblicato e depositato il prescritto bando, che sopra ricorso dell'esecutato, di Giorgio Minozzi, Giro amo Santini, Cassati Giovanni e Bianchi Filippo questo r. trib. con decr. 9 citato novembre emanato in camera di consiglio, sospendeva il fissato incanto, che l'eccelsa corte d'appello di Venezia sez. I civile, con deliberazione 10 dicembre ultimo emessa in camera di consiglio accoglieva il ricorso dell'esecutante Polacco per annulla del premezzo decr. del r. trib. sulla sospensione dell'incanto, che per ulteriore decreto presidenziale 16 corr. è stata assegnata l'udienza 10 marzo p. v. ore 10 ant. avanti la I sez. per l'azidetto incanto, che per conseguenza alla detta udienza 10 marzo si terrà l'incanto per la vendita dei seguenti stabili sotto le condizioni in questo bando trascritte.

Descrizione degli stabili

- in prov. e distretto di Padova, comune censuario di Abano: a) fabbricato per bagai termali descritto in censo al mapp. n. 592 della superficie di pert. 0,44 colla rendita di austr. lire 145,67. b) casa al mapp. n. 1515 della superf. di pert. 0,12 colla rend. di austr. lire 6,71. c) chiesura con una fabbricetta di muro coperta a coppi di recente costruzione, distinta in censo al mapp. n. 1517 area della superficie di pert. 2,68 colla rend. d. austr. lire 7,51. Detti beni furono caricati nel 1871 del tributo diretto di lire 163,66 e vennero sumati del complessivo valore d'it. lire 15500.

Condizioni della vendita

- 1. L'incanto avrà luogo in un solo lotto a termini delle prescrizioni del vigente cod. di proc. civ. e nominatamente dagli art. 672, 673, 674, 675 e seguenti. 2. L'incanto si aprirà sul dato del valore di stima. 3. Il compratore nel sedicesimo giorno successivo a quello della vendita se non vi fu aumento di sesto, od in caso di aumento di sesto, il maggior offerente al nuovo incanto, tostochè questo sia chiuso, ed in ogni caso prima della scadenza di vendita, dovrà pagare tutto il prezzo di vendita, ritirando contemporaneamente il deposito del decimo. 4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni sub stati, nè per qualunque mancanza dell'estensione risultante dal pertinenti censuario. 5. Il compratore dovrà far eseguire a tutta sua cura e spese le volture necessarie degli immobili subastati in ditta propria, in luogo di quella della parte esecutata. 6. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dal pignoramento fino e compresa la sentenza di vendita e la sua notificazione e trascrizione, nonché una copia della medesima per uso della parte esecutante. 7. Saranno a carico del compratore le imposte pubbliche ed i canoni livellari anche se questi e quelli fossero arretrati. Si avverte inoltre che chiunque vorrà ad a cedere od offrire all'asta dovrà preventivamente avere depositato in cancelleria la somma di lire mille ammontare approssimativo delle spese di vendita, trascrizione ed iscrizione potestaria da assumersi a termini di legge, oltre

il decimo del prezzo d'asta in lire millecinquacentocinquanta. Inesivamente poi alla succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Manda il presente notificarsi, pubblicarsi, affiggersi, inserirsi e depositarsi in conformità del disposto dell'art. 668 del codice di procedura civile. Dalla care. del r. trib. civ. e correz., Padova 29 gennaio 1873. 1-126 Arm. SILVESTRI cano.

N. 41-1018 Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di lunedì 10 corrente alle ore 2 pom. nella resid. di questa Prefettura, e precisamente presso la Div. I Sez. II, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candele per la del bera dei lavori di urgenti riparazioni sanitarie all'argine sinistro d'Adige in var. località dal confine Veronese Padovano sino al canal Rottella subito inferiormente a Rotta Sebbadina nei comuni di Masi e S. Urbano.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 11660, 0, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'ideoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito di L. 1160 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 p. del giorno di sabato 15 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di

perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 3 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

N. 112-1032 Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Caduto deserto l'incanto stabilito col l'avviso 18 gennaio decorso n. 112-336 si rende noto che nel giorno di lunedì 10 febbraio alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà al l'perimento d'asta, a mezzo di estinzione di candele, per l'appalto dei lavori di rinnovazione delle porte del sostegno di Cavanello d'Adige e ristaurato del manufatto specialmente nella sua platea negli stipiti e controbattenti in comune di Chioggia.

L'asta avrà effetto, qualunque sia il numero degli oblati; la gara verrà aperta sul dato peritale di L. 24240 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'ideoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito di lire 2400, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 230 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 m. del giorno di sabato 15 corr. pross. venturo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 3 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle parti colorate lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, o tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccesso di lavoro fisico, dolori (un'occhi ecclasi), ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incroci ai piedi, cioè calli, e che interdigitali, brucire della pianta, durezza, sudore profuso, s'anchezza e dolentatura nei tendini plantari, e persino come cautele nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano e si pres. o, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirvene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola. Costo della tela all'arnica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pineri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmii ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 75.000 guarigioni

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTILI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diurne indigestione e debolezza ventricoli; tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a, viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando perultimo esperimenti avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

PREPARATI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

La Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65,745

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pineri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiato. — VICENZA Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolo Dall'Ormi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti.

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la cauda. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Corbellio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto